

Conclusioni del Consiglio Mondiale FISM per l'Auto

Dearborn, USA, 8-10 giugno 2004

I lavoratori dell'auto ed i loro sindacati affiliati alla FISM hanno individuato una serie di priorità ed obiettivi per i quali è necessaria un'azione collettiva, non solo per rispondere alle sfide connesse alla ristrutturazione della nostra industria, ma anche per il perseguimento del nostro programma sindacale di base. Queste priorità sono tra l'altro:

- Rafforzamento della stabilità e della sicurezza occupazionali, creazione di posti di lavoro e riduzione dell'orario di lavoro
- Incremento del potere d'acquisto, una distribuzione più equa dei redditi e delle ricchezze
- Garantire l'igiene e la sicurezza delle condizioni di lavoro per tutti
- Aggiornare e migliorare le competenze e mettere a disposizione tutte le risorse necessarie per l'istruzione, la formazione e lo sviluppo
- Costruire sindacati forti ed indipendenti come strumento fondamentale per creare società eque, pluralistiche e democratiche.

I metalmeccanici – e di fatto tutto i lavoratori – lottano in favore di queste priorità. I lavoratori dell'auto sono in posizione di forza per portare avanti le necessarie azioni, dato il loro alto livello di sindacalizzazione in tutto il mondo. Tutto ciò consente ai lavoratori sindacalizzati nel settore automobilistico di contribuire a delineare la risposta adeguata alle strategie aziendali relativamente alla globalizzazione in atto, e dunque svolgere quel ruolo determinante che questi stessi sindacati vanno svolgendo da decenni.

Le ditte automobilistiche globali continuano a ristrutturare ed integrare le proprie reti di catene di produzione per aumentare gli utili ed inasprire la concorrenza, lanciando dunque sfide complesse ai lavoratori. Strategie aggressive di riduzione dei costi e di razionalizzazione, che spesso comportano chiusure di fabbriche, trasferimenti di produzione, reali o utilizzati come minacce, hanno ripercussioni gravi sui lavoratori in tutta l'industria. Le ristrutturazioni di imprese e catene di produzione si verificano mediante :

- fusioni ed acquisizioni, come pure cessioni o operazioni di "spinning off"
- approvigionamento esterno e subappalto di lavori da un'impresa all'altra
- mutamento dei processi produttivi, introduzione di nuove tecnologie ed incremento dei tempi operativi
- crescente opposizione imprenditoriale al riconoscimento dei sindacati e delle loro conquiste sociali

Le politiche governative che difendono la deregolamentazione, il rifiuto del ruolo tutelare dello stato, la privatizzazione e la liberalizzazione del commercio e degli investimenti, hanno dato adito a quel tipo di flessibilità tanto apprezzata dalle compagnie transnazionali. I governi hanno attuato questo tipo di politiche per attirare gli investimenti, in una sorta di grande asta internazionale caldeggiata dai datori di lavoro. Tutto questo dà luogo tra l'altro ad una concorrenza rovinosa a livello di investimenti che di fatto sottrae fondi alle casse pubbliche, allorché questi fondi potrebbero soddisfare fabbisogni e servizi sociali.

I lavoratori ed i rispettivi sindacati risentono pesantemente di tutti questi mutamenti, tra l'altro cali sensibili dell'occupazione industriale, passaggio da posti di lavoro fissi a posti temporanei nonché pressioni sul potere d'acquisto. La ristrutturazione dell'industria automobilistica è di natura tale da creare pressioni e tensioni dovute al cambiamento del modo di lavorare, dei sistemi retributivi e dell'intensificazione del lavoro. Minaccia inoltre di indebolire la capacità dei sindacati di rappresentare i lavoratori e portare avanti il nostro programma collettivo.

I sindacati devono rispondere a queste sfide a livello tanto nazionale che regionale e globale, interpellando datori di lavoro e governi, presentando le nostre rivendicazioni e mobilitandosi per raggiungerle. Reagire alle sfide della ristrutturazione e dare una dimensione sociale alla globalizzazione significa che dobbiamo continuare a rafforzare ed utilizzare le strutture della FISM come strumenti di unione tra i lavoratori dell'auto, e questo attraverso tutte le catene di produzione.

I datori di lavoro non devono accontentarsi di promesse pubblicamente proclamate, ma devono fare delle loro responsabilità sociali, una realtà per i lavoratori e le comunità. Le imprese che da una parte prendono questo tipo di impegni e dall'altra stanziavano risorse considerevoli per esercitare pressioni sui governi affinché limitino, se non addirittura sopprimano le normative in favore dei lavoratori, dei consumatori e dell'ambiente, non fanno altro che accentuare il crescente scetticismo quanto alle loro intenzioni reali. I datori di lavoro devono prendere decisioni che tengano conto degli interessi sociali ben al di là dell'obiettivo, limitato, di massimizzare il valore azionario e prendere impegni efficaci e reali nei confronti dei lavoratori e delle comunità:

- sostenendo e generando occupazione, cooperando per la riduzione dell'orario di lavoro, limitando il ricorso agli straordinari
- fermando e invertendo la tendenza verso i posti di lavoro temporanei
- sostenendo le attività creatrici di nuove occupazioni e le nuove tecnologie di prodotto socialmente e ambientalmente positive
- garantendo l'equo indennizzo dei lavoratori coinvolti dalla ristrutturazione, ed investendo nella formazione e nella riqualifica professionale della forza lavoro.

La salvaguardia dei diritti dei lavoratori deve diventare una priorità per i datori di lavoro. La FISM si è dotata di un modello di Accordo Quadro Internazionale per le compagnie transnazionali che sancisce:

- l'osservanza delle normative fondamentali del lavoro dell'OIL,
- salari e condizioni di lavoro decenti,
- l'applicazione di quanto precede alle ditte di subappalto.

La FISM intende portare avanti la trattativa su questi Accordi Quadro Internazionali con i datori di lavoro del settore automobilistico per garantire che le loro responsabilità sociali siano una realtà, e ci aspettiamo la loro cooperazione nell'attuazione degli accordi siglati.

I governi devono agire nell'interesse di tutti, e non solo rappresentare gli interessi corporatisti dei privilegiati e di un'élite. Le regolamentazioni volte a tutelare i lavoratori e le comunità non devono essere indebolite o respinte in virtù di un programma che pone il potere del mercato al di sopra delle esigenze e delle aspirazioni della gente. I lavoratori devono essere investiti del potere che scaturisce dall'esercizio della libertà di associazione, al fine di costituire sindacati, esercitare il diritto di sciopero in difesa degli interessi collettivi nonché una efficace tutela degli accordi collettivi, fondamentali in ogni società democratica.

Il Programma di Azione della FISM per il 2001-2005 esortava all'attuazione di un processo che sviluppasse un programma economico alternativo, sfociato nel testo, approvato al Comitato Centrale di Città del Capo nel dicembre 2003, "Le strategie della FISM per una globalizzazione alternativa", imperniato su quattro capisaldi:

- creazione di posti di lavoro e potere d'acquisto
- regolamentazione dei movimenti di capitale, inclusa la Tassa Tobin
- azzeramento del debito
- riforma delle istituzioni di governance globale, tra cui l'Organizzazione Mondiale del Commercio, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca mondiale.

Esortiamo i governi ad attuare questo programma economico al fine di conferire una dimensione sociale alla globalizzazione, necessaria per una crescita equa e sostenibile. I lavoratori dell'auto hanno bisogno di politiche industriali capaci di salvaguardare e creare posti di lavoro, come pure di un'assistenza in caso di ristrutturazione per i lavoratori e le aziende che risentono degli impatti negativi proprio di questa riorganizzazione industriale. I governi e le istituzioni di governance globale devono inoltre porre termine alla concorrenza deleteria a livello di investimenti, che aizza i lavoratori e le comunità gli uni contro gli altri. Le sovvenzioni alle aziende e l'abbassamento degli standard di lavoro ed ambientali per attirare nuovi investimenti esauriscono i fondi pubblici, negano i diritti dei lavoratori e riducono i tenori di vita.

I sindacati dei lavoratori dell'auto in tutto il mondo devono continuare a costruire strutture ed orientare le attività volte al potenziamento delle capacità di tutta l'industria a cogliere le sfide che ci stanno di fronte. Questo è di importanza capitale per progredire verso i nostri obiettivi collettivi, e significa creare legami sindacali efficaci attraverso tutte le catene di produzione – inclusi i lavoratori dell'assemblaggio e delle parti. Questo lavoro è già in atto tra le affiliate della FISM a livello nazionale, regionale ed internazionale. Date le dimensioni industriali e globali delle sfide cui siamo confrontati, la FISM deve continuare a promuovere, sostenere e coordinare i nostri sforzi. Di conseguenza, i delegati di questo 11° Consiglio Mondiale FISM per l'auto esortano la FISM ad intraprendere quanto segue :

1. Agevolare un migliore coordinamento e risposte efficaci a livello tanto aziendale che settoriale, portando avanti lo sviluppo in atto e utilizzando le seguenti strutture e metodologie:
 - a. Trasformare i Consigli mondiali per azienda in gruppi di lavoro permanenti più ristretti, più in grado di rispondere alle richieste pressanti di azione, al fine di sviluppare ed attuare strategie congiunte e coordinare le azioni con gli organismi di rappresentanza regionale dei lavoratori. È necessario sollecitare fondi dalle aziende per questi organismi.
 - b. Orientarsi verso riunioni regionali della FISM per il settore automobilistico a sostegno della costituzione dei nuovi consigli mondiali, contribuire alla formazione di capacità sindacali industriali abbinando fori aziendali e settoriali per i lavoratori, e contribuire all'attuazione delle priorità del Programma di Azione della FISM per il settore.
2. Promuovere gli standard fondamentali del lavoro dell'OIL mediante gli Accordi Quadro Internazionali e gli sforzi di solidarietà:
 - a. La FISM lavorerà insieme alle sue affiliate per le trattative sugli Accordi Quadro Internazionali con le ditte automobilistiche sulla base del modello di accordo della FISM, e proseguirà l'attuazione ed il monitoraggio già in corso degli accordi vigenti.
 - b. In caso di gravi violazioni delle normative fondamentali del lavoro, la FISM, insieme alle sue organizzazioni affiliate, intraprenderà le azioni necessarie, tra cui il lancio di progetti e campagne, per garantire il rispetto dei diritti del lavoro e sindacali.
3. Al momento opportuno, una comunicazione precisa ed accessibile è fondamentale per l'efficacia delle strutture e le attività della FISM in favore dell'industria dell'auto, a livello tanto aziendale che settoriale. Di conseguenza:
 - a. La FISM si impegna a proseguire il lavoro già intrapreso per agevolare la comunicazione e gli scambi di informazione attraverso lo sviluppo di reti di affiliate sindacali del settore auto, utilizzando i consigli mondiali per azienda, i gruppi di azione e le riunioni regionali.
 - b. La FISM si impegna ad identificare, insieme alle sue affiliate, gli strumenti più efficaci ed adeguati per le nostre strategie di comunicazione e di scambio delle informazioni.
4. Saranno individuate tutte le opportunità di costruzione sindacale e saranno sviluppate tutte le attività in cui gli investimenti aziendali nel settore dell'auto hanno creato nuove e crescenti concentrazioni di lavoratori, e laddove esistono le condizioni atte a sostenere gli sforzi di costruzione sindacale. Il coinvolgimento attivo delle affiliate della FISM, ed in particolare dei sindacati nei paesi d'origine delle compagnie transnazionali, è la chiave di volta per garantire la piena efficacia di queste azioni.
5. Per assistere e consigliare il Segretariato della FISM sulle tematiche citate, potrebbe essere utile creare gruppi ad hoc a partire dai sindacati affiliati alla FISM nel settore auto con un'adeguata rappresentanza regionale.
6. La FISM cercherà di lavorare insieme a ONG scelte che condividono i nostri obiettivi di tutela e promozione dei diritti dei lavoratori e sindacali, in coerenza con quanto intrapreso dalle organizzazioni affiliate alla FISM nel settore automobilistico, al fine di promuovere e portare avanti le strategie capaci di conferire una dimensione sociale alla globalizzazione.